



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

Sommario:

CONVEGNI	1
NOVITÀ LEGISLATIVE	2
GIURISPRUDENZA	2
MONITORAGGIO ATTIVITA' ICC	5
ALTRE NOTIZIE	7

CONVEGNI

30 ottobre 2015, Firenze

“Dal giudice garante al giudice disapplicatore delle garanzie: i nuovi scenari della soggezione al diritto dell’UE - A proposito della sentenza CG Taricco”

In malam partem. Soffia in questa direzione il vento dell’Europa, come dimostra –da ultimo- la sentenza c.d. Taricco. In gioco c’è molto di più di qualche reato tributario. Lo ha ben compreso la Corte di Appello di Milano che il 18 settembre 2015 -non obliterando l’art. 25 comma 2 Cost.- ha investito la Consulta della questione dei controlimiti. Una risposta immediata a chi (Cass., Sez. III, 17 settembre 2015) si è subito affannato a prestare ossequio a Lussemburgo.

In uno scenario più che mai aperto, questo primo convegno vedrà riuniti avvocati, magistrati e studiosi della materia, pronti a interrogarsi sulle conseguenze di una disapplicazione del diritto interno da cui discendono effetti sfavorevoli per l’imputato.

12-13 novembre 2015, Roma

Workshop di Diritto dell’Unione Europea e Internazionale

Si segnala un interessante evento organizzato da Movimento per la Giustizia e Magistratura Democratica, che si terrà presso l’Aula Magna della Corte di Cassazione.

Il 12 Novembre, alle ore 9.30, dopo gli indirizzi di saluto del Primo Presidente Giorgio Santacroce e del Presidente del Consiglio dell’Ordine di Roma Mauro Vaglio, si discuterà del tema “Evoluzione giuridico-



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

istituzionale e crisi dell'unione europea tra diritto interno e diritto internazionale”; intervengono Virgilio Dastoli, Stefano Giubboni, Elisabetta Lamarque, Franco Ippolito, Roberto Mastroianni, Paola Mori, Elena Paciotti, Nicoletta Parisi, Oreste Pollicino; modererà la discussione Giuseppe Bronzini.

Il 13 novembre, sempre alle ore 9.30, verrà affrontato il tema “*La primauté nell’Unione allargata*”; dopo l’introduzione di Valeria Piccone, intervengono, in qualità di relatori, Koen Lenaerts e Antonio Tizzano, e, in qualità di discussants Bruno Nascimbene, Ernesto Lupo, Lucia Serena Rossi, Antonio Ruggeri, Vladimiro Zagrebelsky; presiederà i lavori Giorgio Santacroce.

NOVITÀ LEGISLATIVE

D.Lgs. 7.8.2015 n. 137 – Attuazione della Decisione Quadro 2006/783/Gai relativa all’applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca

[Leggi](#)

GIURISPRUDENZA

Cassazione civile, sez. II, ordinanza n. 18025 del 14.9.2015

La confisca per equivalente irrogata dalla Consob è una “pena” ai sensi dell’ art. 7 della CEDU

La Cassazione torna ad investire la Corte Costituzionale relativamente all’apparato sanzionatorio del T.U. sulla intermediazione finanziaria, occupandosi, però, nell’ordinanza in esame, della confisca amministrativa ivi prevista, riguardata sotto l’angolo visuale dell’art. 7 CEDU.

Con la recentissima ordinanza del 14 settembre 2015 n. 18025, infatti, la II sezione civile della Corte di Cassazione, ritenuta la natura afflittiva della confisca amministrativa per equivalente prevista dall’art. 187 sexies del D.lgs. 58/1998 ha sollevato ulteriore incidente di costituzionalità, denunciando il contrasto della previsione contenuta nell’art. 9, comma 6, L. n. 62 del 2005 (che impone l’applicazione della confisca amministrativa per equivalente anche a fatti commessi prima dell’entrata in vigore della legge che l’ha introdotta), tra l’altro, con l’art. 117 Cost., comma 1, in relazione all’art. 7 della CEDU.



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

Corte di giustizia UE, sez. IV, sentenza *Celaj* dell'1.10.2015, causa n. C-290/14

L'articolo 13 T.U. Immigrazione è compatibile con la direttiva rimpatri

La questione oggetto della sentenza, sollevata dal Tribunale di Firenze, riguarda la compatibilità del delitto di illecito reingresso dello straniero nel territorio dello Stato (art. 13, comma 13. T.U. imm.) con quanto previsto dalla direttiva rimpatri (2008/115/CE), così come interpretata dalla Corte UE.

Al riguardo, la Corte - nonostante la requisitoria dell'avvocato generale (J. Kokott, lo stesso del caso Taricco) - ha statuito che tale direttiva, non prefiggendosi "l'obiettivo di armonizzare integralmente le norme degli Stati Membri sul soggiorno degli stranieri, non vieta, in linea di principio, che il diritto di uno Stato membro qualifichi come reato il reingresso illegale di un cittadino di un paese terzo in violazione di un divieto di ingresso".

I giudici europei, d'altra parte, hanno precisato come l'applicazione della sanzione penale sia ammissibile solo a condizione che il divieto di reingresso violato dallo straniero "sia conforme all'articolo 11 di tale direttiva, circostanza che compete al giudice del rinvio accertare" (§ 31); e hanno concluso con la considerazione che "l'irrogazione di una sanzione penale siffatta è soggetta al pieno rispetto tanto dei diritti fondamentali, in particolare di quelli garantiti dalla Convenzione EDU, quanto, eventualmente, della Convenzione di Ginevra, e in particolare del suo articolo 31 paragrafo 1" (§ 32).

[Leggi la sentenza](#)

[Nota critica di Luca Masera su Diritto Penale Contemporaneo](#)

Corte Edu, sentenza *Khlaifia e altri c. Italia* dell'1.9.2015

La Corte di Strasburgo ha condannato ancora una volta l'Italia per le condizioni di detenzione e per l'espulsione collettiva di tre soggetti extracomunitari non conformi ai principi sanciti dalla CEDU.

Nel caso specifico, la Corte si è pronunciata sul ricorso di tre cittadini tunisini, i quali lamentavano di aver subito trattamenti inumani e degradanti durante la fase di accoglienza e di essere stati, in un primo momento, trattenuti in stato di detenzione nel centro, nonché, in un secondo momento, di essere stati espulsi, senza mai venire a conoscenza delle informazioni essenziali riguardanti il proprio status.



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

I fatti si erano svolti tra il 16 e il 17 settembre, dopo che i tre ricorrenti erano sbarcati nell'isola di Lampedusa. I ricorrenti erano stati immediatamente posti in stato di detenzione in un centro di accoglienza, senza alcuna preventiva informazione e senza la possibilità di ricevere assistenza legale. Le condizioni di vita all'interno del centro di detenzione erano – secondo i ricorrenti – assolutamente inadeguate. Senonché, a causa delle pessime condizioni di detenzione cui erano stati sottoposti i tre uomini, il 20 settembre avevano deciso di evadere dal centro: non appena arrestati, erano stati condotti a Palermo e lasciati per quattro giorni reclusi su due navi, ormeggiate nel porto della città. Successivamente, tra il 27 ed il 29 settembre, veniva dato avvio alla procedura di espulsione.

La Corte, in considerazione della precisa ricostruzione storica e fattuale fornita dai ricorrenti, ha condannato l'Italia per violazione degli artt. 5 §1, 2 e 4 CEDU, per il mancato rispetto delle garanzie in fatto di detenzione cautelare, nonché per violazione dell'art. 3 CEDU, per trattamenti inumani e degradanti a cui erano stati sottoposti durante il periodo di reclusione nel centro di accoglienza di Lampedusa.

I giudici europei, inoltre, hanno rilevato la violazione dell'art. 4 Prot. n. 4 CEDU, per il mancato rispetto del divieto di procedere ad espulsioni collettive di stranieri, e dell'art. 13, in combinato disposto con gli artt. 3 e 4 Prot. n. 4 CEDU, per non aver garantito ai migranti un ricorso effettivo.

Ai ricorrenti, pertanto, la Corte di Strasburgo ha riconosciuto la somma di 10.000,00 euro ciascuno a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale, oltre a 9.344.51 euro per le spese del procedimento.

[Leggi la sentenza \(francese\)](#)

Corte di giustizia UE, 6 ottobre 2015, causa C-362/14, M. Schrems / Data Protection Commissioner

Si segnala la recente sentenza della Corte di Giustizia nella causa M. Schrems/Data Protection Commissioner, la c.d. “sentenza Facebook”, che ha dichiarato invalida la decisione della Commissione che attesta che gli Stati Uniti garantiscono un adeguato livello di protezione dei dati personali. Il testo della sentenza non è ancora disponibile in lingua italiana; la Corte, tuttavia, ha diffuso un comunicato stampa.

[Leggi il comunicato stampa](#)

Conclusioni dell'avvocato generale Cruz Villalón nelle cause riunite C-443/14 e C-444/14



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

In data 6 ottobre 2015 sono state pubblicate le conclusioni dell'avvocato generale Cruz Villalón nelle cause riunite C-443/14 e C-444/14, in tema di soggetti beneficiari dello status di protezione sussidiaria e restrizioni alla libertà di circolazione.

[Leggi il testo integrale delle conclusioni](#)

MONITORAGGIO ATTIVITÀ ICC (INTERNATIONAL CRIMINAL COURT)

Iniziato il processo *The Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo, Aimé Kilolo Musamba, Jean-Jacques Mangenda Kabongo, Fidèle Babala Wandu and Narcisse Arido*

Il 29.9.2015 è iniziata la trattazione del caso “The Prosecutor v. Jean-Pierre Bemba Gombo, Aimé Kilolo Musamba, Jean-Jacques Mangenda Kabongo, Fidèle Babala Wandu and Narcisse Arido”.

Si tratta di un processo “anomalo” e del tutto nuovo nel panorama della Corte, che suscita grande interesse, sia per il “calibro” degli imputati, sia per i capi d'imputazione per i quali si procede.

Il caso, infatti, nasce come “costola” del processo nei confronti del politico congolese Bemba Gombo, nel corso del cui svolgimento, secondo la tesi accusatoria, sarebbe stata commessa una serie grave e reiterata di reati contro l'amministrazione della giustizia.

Sotto accusa lo stesso Bemba Gombo, oltre al *Lead Counsel* del suo team di difesa, in concorso con un altro membro del collegio difensivo e con un deputato del parlamento della DRC, tutti colpiti da mandato di arresto e sottoposti ad un lungo periodo di custodia in carcere e poi rimessi in libertà solo di recente, dopo una travagliata fase giudiziaria di natura cautelare.

Il processo può essere come sempre seguito in diretta streaming collegandosi al sito della Corte. Inoltre, le udienze possono essere riviste anche nel canale istituzionale della Corte su YouTube.

Apertura del caso *The Prosecutor v. Ahmad Al Faqi Al Mahdi*

Altra importante novità è l'apertura del caso “The Prosecutor v. Ahmad Al Faqi Al Mahdi”, primo arresto in merito alla situazione riguardante il Mali.



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

Ahmad Al Faqi Al Mahdi (meglio noto con l'alias di Abu Tourab) è accusato di crimini di guerra commessi in Timbuktu, Mali, tra il 30 Giugno 2012 e il 10 Luglio 2012, che sarebbero consistiti in attacchi intenzionalmente rivolti a distruggere edifici religiosi e di culto e/o monumenti storici.

Questo è il primo caso portato innanzi alla Corte che riguardi la distruzione di edifici religiosi e di rilevanza storica tali da qualificarsi come monumenti (e dunque come beni artistici e architettonici).

I futuri sviluppi di una siffatta giurisprudenza non possono non richiamare alla mente le distruzioni e gli attacchi ai beni artistici che si stanno perpetrando nel medio oriente nel corso del conflitto in Siria anche ad opera del c.d. Stato Islamico.

L'udienza di comparizione dell'arrestato si è tenuta dinnanzi al Giudice Cuno Tarfusser il 30.9.2015.

Il Procuratore Capo ha comunicato ufficialmente l'intenzione di presentare richiesta di autorizzazione ad aprire un'indagine in merito ai fatti commessi in Georgia nel conflitto armato del 2008

Nei giorni scorsi il Procuratore Capo, Fatou Bensouda, ha ufficialmente comunicato l'intenzione di presentare richiesta di autorizzazione ad aprire un'indagine sulla situazione in Georgia.

A seguito di tale deposito, lo scorso 8 ottobre la Presidenza della Corte ha assegnato la situazione sulla Georgia alla Pre-Trial Chamber I, la cui composizione collegiale comprende tre giudici, tra i quali l'italiano Cuno Tarfusser.

La Georgia ha ratificato lo Statuto di Roma, trattato istitutivo della Corte, nel settembre 2003 e successivamente nell'agosto 2008 l'Ufficio del Procuratore ha annunciato l'esame preliminare della relativa Situazione.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Procuratore Bensouda ha concluso che vi sia una base ragionevole per credere che crimini di competenza della Corte siano stati commessi in Georgia, nel contesto del conflitto armato dell'agosto 2008.

Una volta che la Procura avrà presentato la sua richiesta di autorizzazione ad aprire un'inchiesta nella suddetta Situazione, i giudici della Pre-Trial Chamber I dovranno decidere se autorizzare o meno l'apertura di tale indagine. I giudici infatti, dopo aver esaminato la richiesta del Pubblico Ministero e il relativo



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

materiale di supporto, dovranno valutare se esiste una base ragionevole per procedere all'avvio delle indagini e l'apertura del relativo Caso.

In ipotesi affermativa, questo sarebbe il primo caso giudiziario innanzi alla Corte non riguardante territori africani.

ALTRE NOTIZIE

Publicato un documento dell'UIA (Union Internationale des Avocats) con cui si condanna l'applicazione della pena di morte a Ali Mohammed Al-Nimr

L'Union Internationale des Avocats (Associazione Internazionale degli Avvocati) ha presentato un documento con cui ha invitato le Autorità Saudite a non eseguire la pena di morte inflitta ad Ali Mohammed Al-Nimr.

Ali Mohammed è stato arrestato nel 2012, all'età di 17 anni, per aver preso parte a una manifestazione contro il Governo ed è accusato di appartenere a un'organizzazione terroristica.

Secondo gli esperti delle Nazioni Unite, non gli sarebbe stata assicurata un'adeguata difesa tecnica, né prima né durante il suo processo.

Il 27 maggio 2014 è stato condannato a morte dalla Corte penale speciale di Jeddah, nonostante le norme di diritto internazionale vietino l'applicazione della pena capitale alle persone che non avessero ancora compiuto 18 anni al momento del fatto.

In questi giorni è stato respinto il ricorso in appello e, quindi, la condanna ad Ali Mohammed Al-Nimr è divenuta esecutiva.

Si è tenuta a Ginevra la *Semaine des droits humains*

La questione dei diritti umani in ambito economico è stata al centro della terza edizione della *Semaine des droits humains*. Recenti vicende internazionali, infatti, hanno ribadito la necessità di sviluppare e diversificare le strategie per garantire il rispetto dei diritti umani da parte delle aziende.



Unione delle Camere Penali Italiane

OSSERVATORIO EUROPA NEWSLETTER

n. 7 – 26 ottobre 2015

L'evento, svoltosi dal 6 al 9 ottobre, è stato organizzato dall'Università di Ginevra assieme all'Istituto di Studi Internazionali, all'Accademia di Diritto Internazionale Umanitario e dei Diritti Umani e alla Fondazione Martin Ennals, con la collaborazione del Dipartimento Federale degli Affari Esteri e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani.

[Maggiori informazioni](#)